

la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

dall'ultimo Bollettino, due mesi fa, grandi avvenimenti sono accaduti in rapida successione, che per la loro importanza, imprevedibilità e gravità hanno scosso profondamente il nostro spirito ed hanno occupato le prime pagine di tutti i giornali.

Mentre scrivo - è il 4 ottobre - la Chiesa è ancora in lutto e un nodo di pianto stringe al petto i fedeli di tutto il mondo e noi particolarmente; quando "La Voce Amica" vi arriverà in casa un'ondata di giubilo avrà già percorso il mondo intero e pervaso anche i nostri cuori, mitigando, almeno in parte - e ci vorrà del tempo - il dolore e la tristezza dell'ora presente.

Ricordiamoli insieme quegli avvenimenti così come insieme li abbiamo vissuti.

Credo che nessuno di voi abbia ancora bisogno di parole dopo tutto quello che in due mesi ha letto, continua a leggere e leggerà sui giornali di tutte le opinioni e attraverso la radio e la televisione. Però alla nostra piccola famiglia, che rappresenta simbolicamente la grande famiglia dei credenti, credo che una parola proprio per noi non sia del tutto fuori di posto.

Il nostro vuole essere un "ricordo" in famiglia, fatto sottovoce, quasi con la paura di dire cose inesatte, ma con la certezza di dire cose non convenzionali, sentite con tanta fede cristiana e con tanto affetto umano. Non vogliamo porci in clima di panegirico, ma piuttosto di silenziosa flessione per cogliere, da questi eventi straordinari, quegli insegnamenti, di più immediata percezione, che ci possano illuminare e guidare nel nostro cammino.

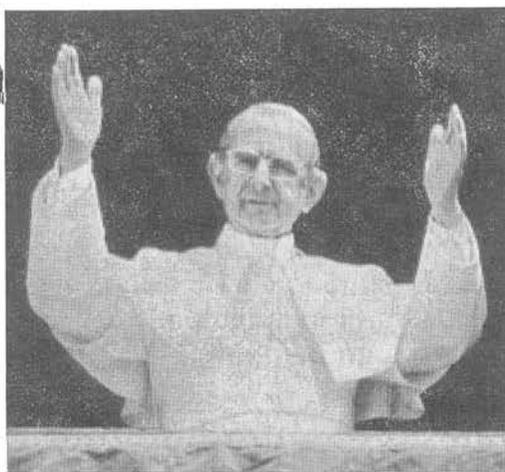
E' il nostro umile omaggio riverente, riconoscente e spontaneo che non si limita al fatto emotivo e trascende il normale senso di rispetto che sempre si verifica di fronte a delle personalità e più ancora di fronte alla morte.

Il parroco

6 AGOSTO ORE 21.40: LA QUERCIA E' CADUTA

Non intendo ripetere qui le voci autorevoli di quel coro universale che si è levato a cantare la personalità e l'opera del PAPA PAOLO VI°. Voglio solo dirvi l'impressione che ha fatto a me, e certo anche a voi, questo uomo, questa morte e tutto quel cordoglio generale che abbiamo visto esprimersi in quei giorni di lutto.

Mi è venuta in mente la poesia del Pascoli che s'intitola «La quercia caduta». Parla di una vecchia quercia, enorme, che



PAOLO VI
15 anni di pontificato
«Un uomo eccezionale per un tempo eccezionale»

finchè stava in piedi nessuno o pochi ci badavano, passavano accanto, davano uno sguardo indifferente; nessuno o pochi riuscivano a misurare la sua grandezza. Ma quando un giorno fu abbattuta e la videro stesa al suolo, tutti si accorsero delle sue enormi proporzioni.

Così è stato di quella «vecchia quercia» che fu Paolo VI°: finchè era in piedi, in vita, pochi ci badavano e riuscivano a misurare la sua grandezza. Anche noi, anche tanti figli della Chiesa, o per incuria o perchè contaminati da critiche, da giudizi, da impressioni superficiali o perchè siamo portati quasi per istinto a non stimare e a non valutare onestamente le persone che ci

guidano, non abbiamo sempre sentito la presenza di questo Papa come una presenza grande, paterna, buona. Ma una volta caduta, abbiamo visto che tutto il mondo si è immediatamente accorto della sua grandezza umana, morale, spirituale; tutto il mondo ha come sospeso il suo cuore davanti a quel vegliardo di 81 anni che in poche ore la morte ha stroncato. Tante volte, in vita, discusso, giudicato, criticato, questo uomo alla sua morte ha trovato un cordoglio universale, una unanimità di consensi, parole di stima, di sincera ammirazione, di incondizionato apprezzamento per la sua opera, da parte di tutti, credenti e non credenti.

La mia, e credo anche la vostra prima impressione è stata quindi di sorpresa, di stupore di fronte a questo ricredersi e inchinarsi del mondo intero a questo uomo e alla sua opera. E devo aggiungere, un senso anche di confusione e di rimorso ha preso noi credenti, suoi figli, proprio per non averlo abbastanza e sempre stimato e amato come Padre e Guida.

Una grande impressione ha fatto anche la sua morte.

E' stata la sua ultima più bella predica. Ci pensava tanto e da tanto tempo si preparava e ne parlava ai fedeli. Ma con tanta serenità e spontaneità. Una serenità che gli derivava dalla certezza di una vita ben vissuta e dalla fede che la morte del corpo è solamente il momento per incontrarsi con Dio.

E sentendo prossima la sua fine ha voluto vicino a se il confessore ed ha chiesto il Viatico e l'Unzione degli infermi. Ed ha voluto portare con se nella tomba le due cose che gli furono inseparabili in vita e gli hanno sempre dato forza e conforto: il piccolo crocifisso di legno e la corona del rosario.

Un Papa che muore come un semplice buon cristiano che confida e trova confort-

to in quelle piccole grandi cose che il Signore ha messo a disposizione di tutti. Una grande e bella predica è stato il suo funerale. Non ha voluto che la sua salma fosse esposta all'omaggio dei fedeli su quel grande catafalco, come un trono, che di solito per i Papi si erigeva nella Basilica di S. Pietro, ma su un semplice tavolaccio prima, sulle pietre della piazza poi; e la bara, quattro tavole di rovere piallate senza fregi, maniglie, borchie di bronzo o argento o oro; e a fargli corona tutta quella gente

che mormorava preghiere e supplicava ancora la sua benedizione.

Una grande e bellissima predica anche il suo testamento, che dovremmo leggere e meditare, che compendia tutto il suo insegnamento e dà la misura di tutta la sua vita di fede, di speranza e di amore.

Tutto questo ha impressionato e commosso il mondo intero.

Se non l'abbiamo prima abbastanza ascoltato e amato, il tempo di ascoltarlo e di amarlo non può dirsi finito.

Contemporaneamente in ogni casa di Belluno, città e provincia, si svolge una unica scena: un grido e un balzo dalla sedia. Le campane di ogni chiesa sciogliono il nodo del lutto per Paolo VI e si scatenano a lungo per gridare più forte lo stupore, la gioia e l'augurio di tutti i bellunesi, che si sentono riscattati da chissà quali ataviche colpe di inferiorità.

ORE 19,30: Papa Giovanni Paolo I appare con un sorriso tremante, con le mani giunte, ma non in segno di preghiera, bensì per fare un gesto che voleva dire: «Che brutta avventura mi è capitata!». Incomincia a salutare con qualche timido gesto contenuto. Traccia qualche segno di croce, ma è più un tagliar l'aria che un gesto liturgico. Canta la prima benedizione e a metà inciampa in un nodo di commozione, subito domato.

DOMENICA 27: è l'apoteosi! Il suo primo discorso «Ieri mattina...» ha fatto vibrare milioni di cuori in una dolce comunione di affetto. Il suo sorriso spirante serenità, dolcezza, amore, ha subito conquistato tutto il mondo. La sua parola spontanea, semplice, immediata è penetrata in tutti gli animi. Il suo gesto modesto, contenuto, ha abbracciato tutti gli uomini di qualunque colore, lingua, nazione, credenti e non.

Giorno dopo giorno è cresciuto il coro di affetto, di entusiasmo e di ammirazione: «E' il Papa che ci voleval!» «Sarà un grande Papa!». «E' il Papa del sorriso, della fiducia, della speranza!».

Con la sua elezione abbiamo subito avvertito che un nuovo compito spettava ora a noi bellunesi. Avere un Papa in casa è assai impegnativo. Siamo un po' della sua famiglia e alla famiglia di un Papa tutti guardano. Bisogna esserne degni, bisogna fargli onore, bisogna sostenerlo, aiutarlo con la preghiera, bisogna rispondere alle sue attese e indicazioni con docilità, umiltà e generosità.

Dopo lo scoppio legittimo di gioia, di vanagloria, di campanilismo anche per noi iniziava una responsabilità nuova e grande, e abbiamo sentito che non potevamo sottrarci senza offuscare la sua figura e addolorare il suo cuore.

26 agosto ore 18.20: è apparsa la benignità e l'umiltà di Nostro Signore Gesù Cristo

Era sabato. Stavo celebrando la Messa prefestiva, il pensiero rivolto ai 111 cardinali riuniti in conclave da 24 ore e soprattutto a quella «fumata» dal colore ambiguo che poco prima di aveva offerto lo schermo televisivo.

Il vangelo della Messa - felice coincidenza - raccontava come è avvenuta l'elezione del primo Papa, Pietro, e mi suggeriva come sarebbe avvenuta l'elezione del 263° Papa.

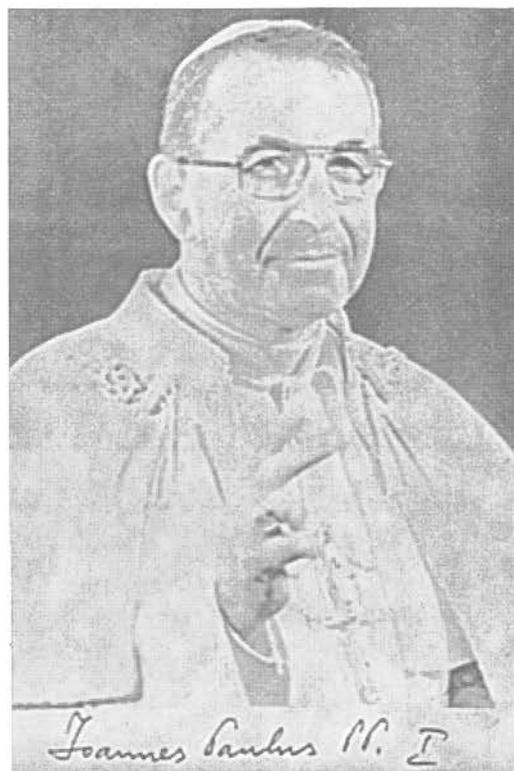
Gesù fa l'esame ai suoi apostoli e l'esame consiste in una domanda importante e difficile: «Chi dite che io sia?». Simone è il solo a dare la risposta giusta, completa, entusiasta: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Supera brillantemente l'esame ed è promosso Papa a pieni voti: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa».

Pietro: una povera pietra a guardarlo in faccia, ma è colui di cui il Signore si può fidare, perchè c'è in lui la fede ferma e sincera che gli occorre per il difficile compito che lo aspetta di guidare, illuminare, confermare i fratelli.

In seguito Gesù lo sottopose ad un altro esame più impegnativo con una domanda ancora più difficile: «Pietro, mi ami tu?». Glielo chiede per tre volte e per tre volte Pietro lo assicura che il suo amore è sincero. E' confermato Papa. A Pietro, che ha tale carica di amore nel cuore, Gesù può tranquillamente affidare tutto il suo gregge: «Pasci i miei agnelli e le mie pecore». Una fede illuminata e sicura; un amore grande e sincero, ecco ciò che il Signore richiede da Pietro per farlo Papa.

Quel sabato, 111 cardinali in conclave hanno subito lo stesso esame. E questa volta a superare brillantemente l'esame, ad essere promosso Papa a pieni voti è stato ancora quello che, a guardarlo in faccia, sembrava la «pietra» più povera.

ORE 19,20: dalla balconata di S. Pietro risuona l'annuncio: «IL NUOVO PAPA E'



Mons. ALBINO LUCIANI a noi chierici insegnava questa preghiera: «Signore, fammi furbo!».

Forse dietro il suo stemma pontificio «HUMILITAS» c'era anche quella sua preghiera: «DOMINE, FAC ME FURBUM».

Non è altro che la traduzione delle parole di Gesù: «Siate semplici come colombe, ma astuti come serpenti».

IL CARDINALE ALBINO LUCIANI, PATRIARCA DI VENEZIA, CHE PRENDE IL NOME DI GIOVANNI PAOLO I.

28 settembre ore 23: si spegne un sorriso, non la speranza

La notizia agghiacciante si è diffusa la mattina del 29 settembre. Avevo appena iniziato la Messa delle 7,30 e mi vengono ad avvertire: «Il giornale radio ha appena comunicato che il Papa questa mattina alle 5,30 è stato trovato morto nel letto».

Incredulità, angoscia, sgomento, smarrimento. E il solito interrogativo che viene spontaneo in questi momenti: «Perchè, Signore?». Un interrogativo che non trova risposta se non nella fede: «Il Signore ce l'ha dato, il Signore ce l'ha tolto; sia fatta la sua volontà».

Dopo appena un mese siamo ripiombati

nel lutto e questa volta è un lutto più sentito per l'affetto che Giovanni Paolo si era conquistato e per le speranze che aveva acceso, nel cuore di tutti; il suo stile di fare il Papa. Per noi è come un lutto di famiglia.

Il suo pontificato è stato brevissimo. In un mese non ha potuto dare alla Chiesa e al mondo tutto quello che poteva dare e che già si prevedeva avrebbe dato. Ma è stato un mese fecondo, intenso, pieno, che resterà nella storia.

Di solito il periodo di un pontificato lo si giudica dai documenti, encicliche che il Papa ha emanato.

Papa Giovanni Paolo I non ha avuto il tempo di scrivere alcuna enciclica; sarebbe stata una nuova rivelazione della sua personalità, del suo stile, della sua pastoralità, della sua fermezza nella fede. Ma, è stato detto e ripetuto, «QUESTI 33 GIORNI SONO LA PIU' STUPENDA ENCICLICA CHE MAI UN PAPA ABBIA POTUTO SCRIVERE». I suoi 80 discorsi, in un mese, resteranno un importante documento del suo magistero pontificio.

«E' durato - è stato detto - appena lo spazio di un sorriso, appena il tempo per farsi amare». Non credo solo il tempo per farsi amare, ma anche per insegnarci molte cose. Una ne voglio ricordare qui.

Daniele, quel bambino di quinta elementare che il Papa aveva chiamato a se il mercoledì prima nella sala Nervi perchè l'aiutasse a spiegare un suo pensiero alla folla, disse: «Quel Papa mi piaceva molto perchè sorrideva sempre ed era sempre contento». E' vero, tutti siamo stati colpiti dal suo aspetto sorridente. Ma ci siamo chiesti come faceva ad essere sempre così sereno e contento? Non aveva preoccupazioni, amarezze, croci che gli pesavano nel cuore? Se proprio il cuore non ha retto e gli è, per così dire, scoppiato, non c'è forse da sospettare che qualche cosa di grosso gli pesasse dentro? Ma allora come riusciva a mantenere quell'aspetto sorridente e sereno?

La risposta ce l'ha data lui con quei suoi tre bellissimi discorsi sulle «tre lampade della santificazione»: fede, speranza, carità. Ha parlato di queste tre virtù del cristiano non come parla un teologo, con argomenti e spiegazioni astratte, ma come uno che le sente dentro, che le possiede in misura grande, viva. Come uno che vive la fede e si lascia condurre per mano dal Signore; come uno che vive la speranza e si abbandona con immensa fiducia al Signore; come uno che ha la certezza di non essere solo a portare il peso ed ama intensamente Dio e il prossimo. Questa fede, speranza, carità, che gli ardevano dentro, gli davano quella serenità, quel sorriso costante, quella pace interiore che traspariva anche esternamente.

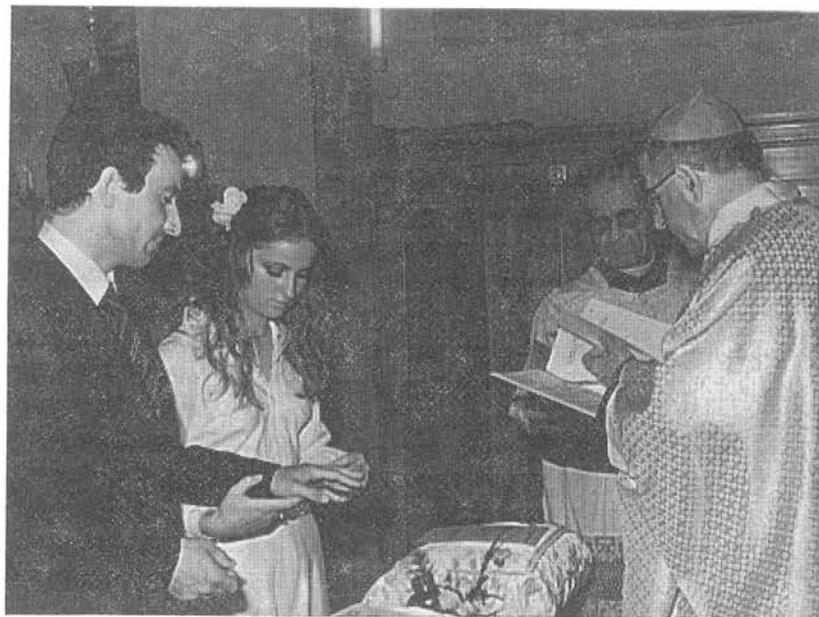
Questo è il grande segreto che ci ha confidato perchè anche noi possiamo essere sereni, contenti e portiamo la nostra croce quotidiana senza sentirne troppo il peso. Questo il suo grande insegnamento: custodire e crescere nella fede, vivere di speranza, crescere nella carità.

Il migliore omaggio che possiamo fare alla sua memoria sarà ricordare, rileggere,

meditare quei suoi tre discorsi. Sarà come risentire la sua voce, il suo cuore; un rivivere il suo sorriso e la sua serenità e trovare pace anche nelle nostre amarezze.

Il tempo dunque per ascoltare il nostro Papa, per amarlo e, come bellunesi, per continuare negli impegni e promesse che abbiamo preso con lui alla sua elezione, non è finito.

27 agosto 1977.
Il card.
ALBINO LUCIANI
nella nostra
chiesa parrocchiale
assiste
al matrimonio del
nipote Giovanni
con Tiziana Dell'Eva
Un anno
esatto dopo
sarà eletto Papa.



14 ottobre ore 16: in attesa orante e trepidante del nuovo Papa

La promessa di Gesù: «Non vi lascerò orfani» si compirà ancora una volta ed Egli continuerà a reggere la sua chiesa nella persona del suo Vicario, il 264°, che uscirà dal conclave.

I 110 «grandi elettori», illuminati dalla luce di Dio, implorati da tutta la Chiesa in preghiera, eleggeranno il successore di Giovanni Paolo I e siamo certi che sarà il Pastore secondo il cuore di Dio e le necessità del momento.

L'esito del precedente conclave ha mostrato due cose che hanno stupito il mondo, la prima: che «LO SPIRITO SANTO HA FRETTA». Ci aspettiamo quindi e ci auguriamo che l'attesa non sia troppo lunga. La seconda: che «LO SPIRITO SANTO E' ORIGINALE» cioè non si ripete mai e il nuovo Papa sarà certamente «diverso», con una sua personalità e un suo stile. Ma sarà ancora una sorpresa e un bel regalo del Signore alla sua Chiesa e al mondo.

Fin d'ora assicuriamogli non solo la nostra gratitudine, fedeltà ed affetto, ma l'impegno, la volontà di partecipare con lui alla vita della Chiesa, attivamente, generosamente.

Se egli è posto al timone, noi dobbiamo metterci ai remi, perchè la barca di Pietro vada avanti.

CATECHISMO PARROCCHIALE

Un ringraziamento particolare alle catechiste, Suore e giovani, che si prestano per insegnare ai piccoli e per orientarli cristianamente alla vita. Mi compiaccio con loro, anche per l'impegno che hanno preso di frequentare l'incontro mensile che viene organizzato dall'Ufficio Catechistico Diocesano, per guidarle in questo delicato insegnamento.

Ecco l'orario:

Classe 1°: cat. Marica Bortot. Testo: «Verso la Vita 1°» - Sabato ore 14,30.

Classe 2°: cat. Laura Balzanella e Sandra Roni. Testo: «Verso la vita 2°» - Sabato ore 14,30.

Classe 3°: cat. Suor Bernarda. Testo: «Io sono con voi» - Martedì ore 15,30.

Classe 4°: cat. Suor Celestina. Testo: «Venite con me» - Mercoledì ore 15,30.

Classe 5°: cat. Suor Cecilia. Testo: «Sarete miei testimoni» - Venerdì ore 15,30.

Classe 1° M.: cat. Suor Cristina. Testo: «Sarete miei testimoni» - Sabato ore 14 e 30.

Classe 2° M.: parroco. Testo: «Sarete miei testimoni» - Sabato ore 14,30.

Classe 3° M.: cat. Suor Cristina. Testo: «Sarete miei testimoni» - Sabato ore 14 e 30.

Gli alunni di seconda si preparano all'ammissione al sacramento della Penitenza; quelli di terza all'ammissione alla Prima Comunione; quelli di seconda media all'ammissione alla Cresima, che riceveranno al termine dell'anno scolastico.

IN FAMIGLIA

NOTIZIE MESTE

Ha destato viva impressione in parrocchia la notizia della morte di LINO COLETTI avvenuta a Milano il 1° agosto scorso. Aveva 67 anni e si trovava a Milano da circa 30 anni per lavoro. Le estreme onoranze si sono svolte a Milano dove la salma è stata tumulata. La parrocchia ha partecipato al cordoglio dei familiari con una S. Messa in suo suffragio.

Anche dalla Svizzera una notizia triste: la morte di FANNY FRANCONI, in seguito ad incidente stradale, negli ultimi giorni di agosto. Aveva 68 anni. Era stata decorata di medaglia per i suoi molti anni di lavoro in fabbrica. In parrocchia, con una S. Messa di suffragio, è stata ricordata dalle sue amiche di Bettin. Condoglianze ai familiari.

INCONTRI PER FIDANZATI

Per i fidanzati che si sposteranno entro l'anno o nei primi mesi del 1979 è stato organizzato un corso che si articola in quattro incontri, tutti di sabato sera, col seguente orario:

**21 e 28 OTTOBRE 4 e 11 NOVEMBRE
ALLE ORE 20,30**

presso l'Istituto Sperti di via Feltre.

Un secondo ciclo si terrà dal 20 gennaio.

Un terzo ciclo dal 21 aprile.

I giovani più coscienti sentono che al matrimonio cristiano si va con una preparazione spirituale; è un dovere morale da prendere con la massima serietà, perchè non è più tollerabile che il matrimonio celebrato in Chiesa si riduca a una cerimonia suggestiva.

DIAMO IL VIA ALL'A.C.R.

Si dice che importante è cominciare. Riteniamo infatti importante dare vita, diciamo meglio, dare un aspetto più ordinato e organizzato a questa nuova attività parrocchiale che va sotto il nome di Azione Cattolica Ragazzi. Anche se ancora non tutto è chiaro, pensiamo che le idee e le incertezze si chiariranno cammin facendo, anche ascoltando quelli che già ne fanno l'esperienza e partecipando ai periodici incontri organizzati in centro diocesi per gli Educatori preposti all'A.C.R. Ringraziamo queste persone che si sono dichiarate disponibili ed auguro loro un buon lavoro e soddisfazioni.

NOVITA': LA «RICREATIVA SALCE».

Per iniziativa di alcuni volenterosi, intenzionati a riprendere e rilanciare l'attività ricreativa e sportiva in parrocchia, si è svolta il 23 agosto u.s. una riunione che è stata determinante per incoraggiarli a proseguire nel loro intento.

Presenti i presidenti o rappresentanti delle società sportive e associazioni locali: «Piave», «Deroà», «Comedil», U.S. Renault

calcio e atletica, ANA, ABVIS, che hanno incoraggiato l'iniziativa ed assicurato ogni possibile appoggio, si è costituito un Comitato provvisorio composta da Renato Caldari, Augusto Burlon, Tullio Caldari, Antonio Tamburlin, Giorgio Arrigoni, Bruno Colbertaldo, Mauro Piccolin, Beppino Tormen, Elsa Roni, che si è messo subito al lavoro per passare dalle intenzioni ai fatti.

Riunitosi, detto Comitato, il 6 ottobre scorso, precisate e chiarite le sue funzioni, ha predisposto un calendario-programma di iniziative e manifestazioni che intende proporre ed attuare, con una collaborazione più ampia, nel corso dell'anno a cominciare dal prossimo Natale.

Il programma è vasto e interessa soprattutto i giovani che saranno chiamati, di volta in volta, a realizzarlo con l'apporto della loro fantasia e creatività.

Il programma sarà reso pubblico quanto prima.

C'è ora solo da augurarsi che l'entusiasmo, la buona volontà ed i sacrifici di questi pochi volontari siano sostenuti dall'appoggio, incoraggiamento e partecipazione di tutti.

NOSTALGIE GIUSTIFICATE

Sento spesso i ragazzi, quindicenni ed oltre, ricordare e parlare dei bei tempi del C.T.G. E chi non li ricorda?! Anche molti di quelli che oggi sono papà e mamme rimpiangono quei tempi pieni di vita, di iniziative, di trovate, di birbonate... innocenti, intendiamoci, «innocenti», magari tra virgolette.

Vecchi amici, «reduci del glorioso CTG di Salce», grazie dei saluti giuntimi dalla vostra serata di agosto rievocativa di tanti ricordi. Sono riuscito a decifrare tutte le firme, le ho contate, non ci siete proprio tutti, ma mi pare che ci siano i «migliori» di allora, quelli che l'hanno creato, avviato, potenziato, ma che poi si sono lasciati prendere... in contropiede. Non potreste farci ancora un pensierino?

ALLA SCUOLA MATERNA

Arrivi e partenze

Ancora cambiamenti nel personale all'inizio del nuovo anno scolastico: Suor Bertilla, addetta alla refezione, da appena un anno fra noi, è stata chiamata ad altro compito in altra sede; Suor Giovanna, dopo appena un anno fra noi, è stata pure trasferita ad altra sede con altri compiti.

A coprire i posti lasciati vuoti è ritornata Suor Cristina, l'angelo di conforto dei nostri vecchietti, e come maestra, Suor Bernarda. Praticamente quasi tutto il personale è nuovo perchè Suor Cecilia e Suor Celestina sono qui solo dall'anno scorso.

Comprendiamo i motivi, certamente va-

lidi, che costringono, sempre a malincuore, i superiori a questi avvicendamenti, ma purtroppo dobbiamo dire che la scuola non ne guadagna sempre; i bambini soprattutto, che si affezionano subito alla Suora come una seconda mamma, ne soffrono e perdono anche la voglia e l'interesse per la scuola.

Ringraziamo di vero cuore per il bene che hanno svolto in parrocchia quelle che hanno dovuto fare nell'obbedienza le valigie del trasferimento, augurando loro ogni soddisfazione nel nuovo campo di lavoro. Alle nuove arrivate il più cordiale benvenuto della parrocchia con l'augurio che si trovino bene e mettano più solide radici.

Assemblea generale

Il Consiglio d'Amministrazione della Scuola Materna ha ampiamente superato i limiti del suo mandato e si presenta dimissionario. In base allo Statuto bisogna procedere al suo rinnovo.

E' indetta pertanto, per domenica 5 novembre, l'Assemblea Generale dei capi-famiglia della parrocchia e dei benefattori, che dovranno eleggere il nuovo Consiglio d'Amministrazione per il triennio 1979-81.

L'orario e le modalità dello svolgimento dell'Assemblea saranno comunicati a parte, prossimamente.

STATISTICA PARROCCHIALE

AL SACRO FONTE

- De Moliner Rosanna Maria di Vittorio da Col da Ren, batt. il 27 agosto.
- Bogo Dimitri Paolo Giacobbe di Maurizio da Bettin, batt. il 24 settembre.
- Dell'Eva Manuele Ernesta di Luigi da Peresine, batt. il 24 settembre.

ALL'ALTARE

- Casanova Quinto Benvenuto da Sedico con Belluco Lorenza da Col.
- Rold Mario Amadio da Belluno con Dalle Cort Luisa da Canzan.

A Feltre: Roni Ezio da Col con Poggi Daniela da Feltre.

A S. Fermo: Soppelsa Emilio da Giamosa con Fagherazzi Giuseppina da S. Fermo.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Coletti Celeste di anni 53 da Col.
- Rampellini Giuseppe di anni 62 da Bettin.

OFFERTE

PER LA SCUOLA MATERNA

Racc. nel funerale di De Barba Caviola Maria 6.700 - Bona Sandro in mem. suoi def. 10.000 - Racc. nel funerale di Coletti Celeste 15.200, in sua mem. fratelli e sorelle Coletti 20.000 - in mem. Arrigoni Luisa: figlio dr. Giambattista 50 mila - in mem. Da Rold Gelinda: sorella 20.000 - Roldo Vittorio 10.000 - i ragazzi della sagra di S. Bartolomeo 10.000 - in mem. Arrigoni Martino: la famiglia 100.000 - in mem. Luciano Terribile: fam. Arrigoni dr. Giambattista 100.000 - in mem. Chiarelli dr. Nora: Arrigoni Paola 50.000 - in mem. Praloran Enrichetta: Sisto e Maria Rossi 5 mila - in occ. matrimonio Dalle Cort Luisa: i genitori 20.000.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno